

232



MOZIONE

Oggetto: Contrarietà alla ratifica dell'accordo economico e commerciale globale (CETA) tra Canada e Unione Europea e conseguenti danni al settore agricolo europeo e italiano

premessato che

- in data 30 ottobre 2016 la Commissione Europea ha firmato il CETA, Accordo di libero scambio tra l'Unione Europea e il Canada, che vuole agevolare il libero scambio commerciale tra le parti introducendo l'azzeramento di oltre il 90% delle barriere tariffarie nonché la semplificazione delle barriere "non tariffarie" e, quindi, del complesso sistema di standard, regole di produzione e di protezione della qualità e dell'ambiente;
- il trattato è stato approvato dal Parlamento Europeo il 15 febbraio 2017, con 408 voti favorevoli, 254 contrari e 33 astenuti; tuttavia, secondo le leggi UE, se un solo Stato membro decide di non ratificare l'Accordo, ne viene meno l'effettività, quindi l'entrata in vigore;
- nei primi giorni di Giugno del 2017, il Consiglio dei Ministri ha presentato un disegno di legge per la ratifica del Trattato da parte dell'Italia;
- in data 27 giugno 2017, la Commissione Affari Esteri del Senato ha dato il via libera al trattato CETA, con 15 voti favorevoli contro 6 contrari, ora il testo approderà in aula per essere approvato dall'Italia, in qualità di Stato Membro dell'UE;

considerato che

- nell'ambito del CETA non viene chiarito in che modo gli Stati Membri dell'Unione Europea potranno continuare a legiferare in merito alla sicurezza alimentare e alla tutela della salute e dei lavoratori senza violare i termini dell'accordo. Il rischio paventato è quello di una deregolamentazione strisciante che indubbiamente danneggerà l'esportazione dei prodotti italiani i quali vantano maggiori standard qualitativi e di sicurezza alimentare;
- tale accordo porterà ad una sleale asimmetria tra le parti contraenti visti i bassi standard di tutela alimentare esercitati dal Canada che provocano un ingiusto vantaggio dovuto all'abbattimento dei costi di produzione. Le dimensioni delle imprese agricole canadesi sono, inoltre, di gran lunga superiori a quelle europee potendo quindi contare su vaste economie di scala che notoriamente permettono una produzione maggiore con bassi costi;
- è totalmente assente nel Trattato il principio di precauzione, che al momento tutela la salute dei cittadini europei imponendo una condotta cautelativa su questioni scientificamente controverse in merito a presunti danni alla salute da parte dei prodotti

agricoli. La questione riguarda al momento soprattutto il divieto o meno della coltura degli Ogm, questione su cui il nostro Paese è maggiormente sensibile;

- nel Trattato non si fa menzione della tutela dei diritti dei lavoratori;
- uno dei Paesi maggiormente penalizzati da questo accordo è l'Italia che non vedrà salvaguardati 250 marchi di qualità riconosciuti (Dop e Igp) su un totale di 291. Verranno, infatti, indicati solo 41 denominazioni geografiche con il conseguente danno al "made in Italy". Il Trattato contestualmente autorizza alcuni marchi che, pur non essendo italiani, sfruttano il cosiddetto fenomeno dell'"italian sounding", ossia l'uso di brand che ricordano marchi e nomi di prodotti tipicamente italiani;

considerato inoltre che

- seppur si tratti di materia di competenza statale, il recepimento del Trattato andrà a colpire le strutture produttive territoriali i cui riferimenti istituzionali sono rappresentati dagli Enti locali, i quali dovranno essere investiti del ruolo di tutela delle attività agricole eventualmente danneggiate dall'attuazione del CETA;
- tale impatto sull'economia agricola è oggetto di iniziative da parte di organizzazioni di settore come Coldiretti, Confagricoltura e altre associazioni di categoria finalizzate alla sensibilizzazione delle istituzioni sulle conseguenze negative dell'accordo;
- siamo di fronte a una misura volta a promuovere, sostenere, difendere e affermare esclusivamente gli interessi della grande industria e delle multinazionali a scapito dei cittadini e dei piccoli produttori;
- i vantaggi attesi, in termini di crescita degli scambi e dell'occupazione, sono dubbi o assai limitati da poter giustificare gli ingenti rischi insiti nell'Accordo che porterebbe a una deregolamentazione degli scambi commerciali e degli investimenti. Infatti, con il CETA, l'Italia rischia 40 mila posti di lavoro, una riduzione della sicurezza alimentare, un indebolimento della lotta al cambiamento climatico, il probabile ingresso di OGM e di prodotti trattati con pesticidi non consentiti in Europa, e la competizione delle sue piccole imprese con prodotti di scarsa qualità in misura tale da mandare in rovina interi settori dell'economia locale;

impegna il Sindaco e la Giunta al fine di

- manifestare assoluta contrarietà verso l'accordo economico e commerciale globale (CETA) facendo appello ai soggetti istituzionali investiti della funzione di ratifica e di applicazione dell'accordo, in particolar modo rivolgendosi al Presidente della Repubblica, al Parlamento italiano e al Presidente del Consiglio dei Ministri;
- coinvolgere le associazioni di categoria e la rete produttiva del Comune al fine di promuovere azioni di tutela per i marchi geograficamente riconosciuti valorizzando le eccellenze produttive e ogni altra azione volta alla tutela delle attività agricole del Comune, dei diritti dei lavoratori e della salvaguardia dell'ambiente.

IL GRUPPO DI FRATELLI D'ITALIA – ALLEANZA NAZIONALE

Ivan De Grandis

Stefano De Rosa

Angelo Pelicci